

Una giovane volpe si aggirava nei dintorni di una casa di campagna in cerca di qualche gallina da rubare.

Senza accorgersi, la bestia finì in una tagliola, posta dall'astuto contadino che, se l'avesse trovata lì, l'avrebbe senz'altro catturata.

Era quindi meglio fare tutti gli sforzi possibili per liberarsi.

Tira, tira, prova e riprova, finalmente la volpe, dopo mille tentativi, riuscì a liberarsi, ma la coda di cui era tanto orgogliosa rimase nella tagliola.

La volpe se ne fuggì nel bosco e, per non essere derisa dagli altri animali, si fece una coda di paglia.

Naturalmente tutti se ne accorsero e la voce si sparse ovunque, fino tra i padroni dei pollai.

Per difendere i loro polli, tutti i contadini decisero di accendere dei fuochi davanti ai pollai.

La povera volpe, per paura di bruciarsi la coda di paglia, da allora, non si avvicinò mai più a nessun pollaio.

Una volta, d'inverno era caduta molta neve.
I bambini avevano organizzato grandi battaglie con le palle di neve. Un gatto ne vide rotolare una e si mise a giocare con quella cosa rotonda.

La fece rotolare qua e là. Così una quantità sempre maggiore di neve restò attaccata alla palla che diventò grande e cominciò a rotolare giù.

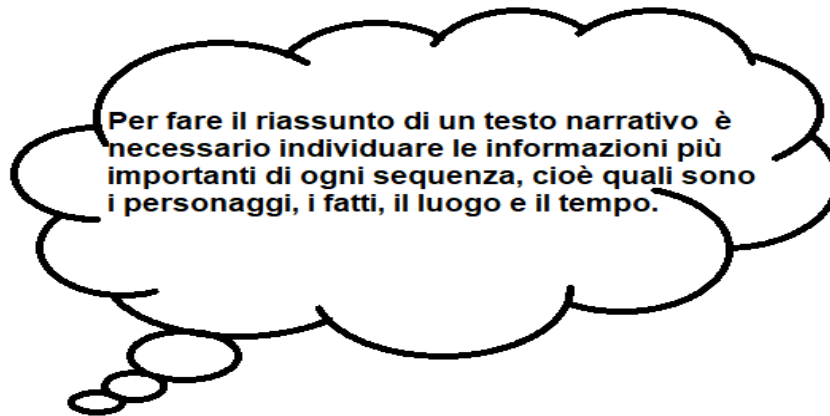
Il gatto voleva trattenerla, ma la palla continuò a rotolare, diventando sempre più grossa e pesante.
È il gatto dietro, finché ruzzolò anche lui.

E rotolando, finì ai piedi del pendio dove la palla di neve si era fermata. Ma anche lui era diventato una palla di neve grossa come un sacco di patate.

I bambini raggiunsero il gatto di corsa e ridendo lo liberarono dalla neve e lo riscaldarono.

Ursula Woofers, storie per ridere, nuove Edizioni Romane.

Lilli



Ricorda

Leggi il testo è dividilo in sequenze . Poi rispondi alle domande e completa il riassunto.



Una sera che io e i miei genitori ritornavamo a casa in macchina, abbiamo visto in mezzo alla strada, illuminato dai fari, un porcospino. Le luci e il rumore dell'auto che si avvicinava lo fecero arrotolare. I porcospini sono convinti di salvarsi la vita arrotolandosi a palla. Possono certamente proteggersi da alcuni predatori, ma non dalle automobili o dagli autocarri.

Ho raccolto il porcospino avvolgendolo in uno straccio e lo abbiamo portato a casa. O la abbiamo portata a casa, non saprei dire. Perciò lo abbiamo chiamato Lilli, un nome che può andar bene sia per un maschio che per una femmina. Lilli passò la notte in una conigliera vuota e la mattina dopo era assolutamente pronti a fare colazione con una scatoletta di cibo per cani, che ai porcospini piace moltissimo.

Lo abbiamo mantenuto per parecchi giorni, sperando che, se fosse abituato, avrebbe continuato a rimanere con noi, quando lo avremmo lasciato libero in giardino. I porcospini sono molto utili in giardino perché mangiano le lumache e le chioccioline.

Un giorno abbiamo dato a Lilli l'ultimo buono pasto e poi lo abbiamo messo sul prato e siamo stati ad osservarlo andarsene in tutta fretta.

Il nostro giardino è recintato con un muro, ma quello che non sapevamo è che i porcospini sono capaci di scalare i muri. Non lo abbiamo mai più visto.

Una sera, un.....vede un.....in mezzo alla strada.

Lo raccoglie, lo porta a casa e lo mette a dormire in.....

Il porcospino resta nella casa del bambino per.....

.....

Quando il porcospino viene lasciato libero.....

.....

Nicoletta racconta...

Quando io ero in quinta elementare mi sono ammalata di scarlattina. Allora con quella malattia bisognava stare chiusi in camera per più di un mese. È stato un periodo stupendo! Passavo lunghe mattine a letto leggendo, ascoltando la radio e succhiando caramelle.

N.Costa "Quando avevo la tua età".

Teresa ripensa alla sua vita...

La domenica mattina mia madre si alzava presto. Mio padre si attardava nel lettone per leggere i giornali e io lo raggiungevo, felice d'averlo tutto per me. Giocavamo agli acrobati: salivo sulle sue ginocchia, mi tiravo su, con i piedini instabili, le braccia aperte, come a spiccare il volo.

T.Buongiorno "Gli animali della mia vita".

Mattia e i suoi genitori aspettavano una visita

Tornando da scuola, il giorno in cui lo zio Jussi doveva venire a trovarci, ho visto la bicicletta del papà nella rastrelliera arrugginita. Papà doveva essere a casa, anche se in realtà aveva il primo turno. Appena entrato sono stato attratto da un profumo irresistibile, mai annusato prima. Qualcuno stava cucinando qualcosa di buono.

S.Naoura "Roba da matti".

Non ero mai stato a partecipare a un banchetto e l'idea di dovermi vestire elegantemente e ritrovarmi tra un sacco di gente sconosciuta mi creava una notevole agitazione. Indossai il mio abito migliore, misi una camicia bianca e una bella cravatta blu e mi recai all'appuntamento.

Ero stato invitato da un mio amico che aveva scelto il ristorante più lussuoso della città. Si trovava non molto distante dalla mia abitazione e quindi decisi di andare a piedi. Quando fui al ristorante, mi resi conto di essere in ritardo, poiché, attraverso i vetri vidi tanta gente che aveva già iniziato a mangiare. Armeggiai un po' intorno alla maniglia e... finalmente riuscii ad aprire la porta.

Entrando notai però che il pavimento si trovava ad una trentina di centimetri dalla porta: - chissà quanti si saranno fatti male entrando da qui! - pensai. Mi accorsi però che tutti gli invitati avevano smesso di mangiare e mi stavano osservando con aria sbalordita. Solo allora mi resi conto di aver fatto il mio ingresso solenne entrando dalla finestra!
(adatt. Da Maureen Janney, selezione Reder's Digest)